

Audiolab 6000CDT

Una meccanica CD ben costruita ed esteticamente accattivante, proposta ad un prezzo invitante...



Nel nostro mondo audiofilo le cose cambiano velocemente: ricordo ancora con emozione l'acquisto, nei primi anni Duemila, dell'accoppiata North Star DAC 192 + CD Transport, un DAC con meccanica di lettura CD abbinata. Al di là degli innegabili meriti sonici di quel sistema, il mio orgoglio scaturiva dall'aver finalmente messo le mani su un lettore a due telai. Già, perché era quella la configurazione più ambita in quegli anni, quando di musica su file non se ne parlava ancora e il DAC, almeno nella maggior parte dei casi, stava all'interno del lettore CD e solo pochi competenti appassionati erano consa-

pevoli della sua esistenza. Oggi le cose sono cambiate: il DAC è diventato un elemento centrale nei sistemi audio, sia come componente a sé stante sia integrato nell'amplificatore, con prestazioni che vanno dall'accettabile allo stratosferico a seconda delle implementazioni e della fascia di prezzo. Parallelamente il CD sta percorrendo una parabola discendente che lo sta relegando ad un ruolo sempre più marginale, anche rispetto all'LP che avrebbe dovuto soppiantare; basti pensare che sul mercato USA, nella prima metà dell'anno corrente, i dischi in vinile hanno rappresentato 232,1 milioni di dollari di vendite di musica, rispetto ai CD che si sono fermati a 129,9 milioni, secondo quanto riportato dalla Recording Industry Association of America (RIAA).

In tale contesto la proposta dell'apprezzata azienda inglese Audiolab mi è parsa interessante: una meccanica CD, dall'estetica accattivante, ottimamente costruita proposta ad un prezzo che non esiterei a definire invitante, da affiancare non solo all'amplificatore 6000A, provato nel numero 422 di AUDIOREVIEW e del quale condivide l'estetica, ma anche ad altri integrati muniti di ingresso digitale o a DAC stand-alone, così da permettere la fruizione della propria collezione di CD acquistati nel corso degli anni o di

quelli che oggi giorno si possono trovare in offerta a prezzi vantaggiosi.

Analisi tecnica

Attualmente, specialmente nel segmento più economico, gli apparecchi hi-fi tendono ad essere pieni zeppi di funzionalità: amplificatori che sono anche DAC, DAC o diffusori che sono anche streamer, lettori CD che sono anche DAC. L'Audiolab 6000CDT si discosta da questa tendenza e sembra rivendicare, quasi orgogliosamente, il suo essere un componente monofunzionale: una meccanica per la lettura dei Compact Disc. Punto e fine. Tale chiarissima impostazione non può non avere una ricaduta sull'estetica della macchina che, infatti, è di una semplicità disarmante: sul pannello frontale, a partire da sinistra troviamo la fenditura nella quale va inserito il CD, un bel display monocromatico con caratteri sufficientemente grandi da poter essere visti anche stando seduti sul divano; seguono sei bottoncini per le classiche funzioni che ci si aspetta di trovare su un lettore: Play/Pausa, traccia avanti ed indietro, Stop, Eject e Repeat. Infine, all'estrema destra, l'interruttore di standby ed il ricevitore del telecomando ad infrarossi fornito in dotazione.

AUDIOLAB 6000CDT Meccanica di lettura CD

Distributore per l'Italia: Tecnofuturo Srl, Via Rodi 6, 25124 Brescia. Tel. 030 2452475
info@tecnofuturo.it - www.tecnofuturo.it
Prezzo (IVA inclusa): euro 549,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Tensione uscita digitale: 600±50 mVpp. **Ri-sposta in frequenza:** <0,01 dB @ 20-20 kHz. **THD:** <0,001% (1 kHz). **Rapporto segnale/rumore (S/N):** 115 dB. **Impedenza di uscita:** 75±1 ohm. **Massima frequenza di campionamento:** 44,1 kHz. **Consumo massimo:** 15 W. **Consumo in standby:** <0,5 W. **Dimensioni (LxAxP):** 445x80x307 mm. **Peso:** 5,4 kg



L'Audiolab 6000CDT si presenta assai sobrio e funzionale, con semplice fessura per il caricamento diretto del CD.

Il pannello posteriore è ancora più scarno: a parte la vaschetta IEC per il cavo di alimentazione e l'interruttore generale, ci sono i due connettori di uscita, entrambi S/PDIF, uno di tipo ottico Toslink e un altro RCA e due connettori per altrettanti trigger qualora si utilizzi il 6000CDT in abbinata ad un prodotto Audiolab che ne può comandare l'accensione.

L'unità di lettura vera e propria è la medesima che equipaggia il lettore 8300CD, un modello ben più impegnativo in termini economici, ed è di tipo Slot Loading, vale a dire che non c'è un cassetto motorizzato che fuo-

riesce dal lettore. Il CD viene in qualche modo "risucchiato" all'interno dal meccanismo di lettura ed "espulso" quando la riproduzione finisce. Detto francamente non ho mai amato questo sistema; trovo molto più rassicurante poggiare con le mie mani il dischetto sul cassetto, inoltre non sono state rare le volte nelle quali ho visto questo tipo di sistema di caricamento fare cicacca. Nel caso specifico però devo ammettere che il funzionamento si è rivelato impeccabile, preciso, silenzioso e veloce. La meccanica è collocata all'interno di un proprio involucro schermato elettromagneticamen-

te e dispone di un buffer dati grazie al quale viene effettuata la lettura anticipata dei dati per ridurre gli errori di lettura; il master clock è controllato da un oscillatore con cristallo compensato in temperatura che, a detta del costruttore, contribuisce a mantenere il jitter su valori molto bassi. L'uscita digitale coassiale S/PDIF, benché di tipo sbilanciato, gode di una alta reiezione ai disturbi di modo comune grazie ad alcune particolarità qui implementate. Altro aspetto positivo di questa meccanica è che nell'uso pratico si è rivelata decisamente "onnivora", nel senso che ha letto senza esita-

L'interno offre spazio in abbondanza, con un lato occupato dal solo trasformatore toroidale.





Particolare del lato destro del pannello frontale con sensore IR e comandi.



Sul pannello posteriore si trovano le due uscite S/PDIF RCA e ottica.

zioni CD nuovi, vecchi, vetusti, finanche graffiati o masterizzati chissà come e chissà da chi, che non ricordavo nemmeno di avere. Osservando le foto dell'interno si notano degli ampi spazi vuoti ma del resto, data la natura dell'oggetto, non c'è da stupirsi. Da segnalare invece, specialmente in relazione al prezzo contenuto, il buon livello costruttivo del cabinet il cui pannello frontale può essere richiesto con finitura Silver o Black.

Ascolto

Per la prova di ascolto ho collegato l'Audiolab 6000CDT al DAC Aqua La Scala MKII, a sua volta collegato ad un buffer linea Pass B1 che pilotava i finali valvolari Mastersound 845; come diffusori ho utilizzato le Spendor A4 e come cablaggio di segnale e potenza i Neutral Cable rispettivamente della serie Reference e Fascino. Esprimere dei giudizi di ascolto relativamente ad una meccanica CD è un po' difficoltoso perché - a dirla tutta - si sta in effetti ascoltando la meccanica ed il DAC alla quale essa è collegata. Nel caso specifico di questa prova il DAC che ho utilizzato è riconosciuto - non solo dal sottoscritto - come uno di quelli decisamente ben suonanti e dunque non c'è da meravigliarsi che il risultato complessivo sia stato molto soddisfacente come descriverò meglio nel prosieguo. Mi sono chiesto se, con ciò che avevo in sala di ascolto, sarebbe stato possibile organizzare un

confronto; ho quindi provato a collegare l'uscita digitale del mio vecchio Oppo 105 all'ingresso coassiale dell'Aqua La Scala MKII, ed ho provato ad ascoltare cosa ne veniva fuori: dunque stessi CD, stesso DAC, diversa meccanica. Risultato? Decisamente a favore dell'Audiolab in termini di separazione degli strumenti ed ampiezza dell'immagine. Perché? Non saprei dirlo con esattezza ma, a livello di ipotesi, mi verrebbe da pensare che possa in qualche modo avere un ruolo la specializzazione del prodotto. Mentre l'Oppo 103, tra le tante cose che fa, è anche una meccanica, questo Audiolab 6000CDT è stato progettato per fare solo questo lavoro e lo fa molto scrupolosamente.

Torniamo alle note di ascolto nella configurazione descritta poc'anzi: un altro aspetto interessante è la capacità di questo lettore CD di estrarre i vari contributi vocali o strumentali della traccia che si sta ascoltando senza privilegiarne alcuno in particolare. Ciò dà luogo alla formazione di un suono che non esiterei a definire "denso", non in senso spaziale, quanto informativo. Nessun suono è mascherato o, al contrario, posto in particolare evidenza e ciò fa sì che ogni contributo sia rappresentato con il giusto peso relativo; tale caratteristica, nella mia esperienza, l'ho riscontrata solo in macchine dal costo elevato e francamente mi è sembrato stupefacente ritrovarla in un lettore da poco più di cinquecento euro. Ancora due aspetti dell'Audiolab 6000CDT che vale la

pena di sottolineare: ampiezza del soundstage e correttezza temporale. Ancora una volta devo ripetere che è difficile non attribuire parte del merito al DAC che ho utilizzato nel corso della prova, purtuttavia dinanzi a me si è dischiuso un palco virtuale di ampie dimensioni e, soprattutto, coerentemente organizzato nello spazio e del tutto scevro da fastidiose fluttuazioni. Rispetto all'Oppo 103 gli attacchi mi sono sembrati più pronti e i decadimenti più realistici ed articolati; tale aspetto risulta evidente nell'ascolto delle percussioni in alcune tracce di jazz e rock, dove si può anche apprezzare il supporto di una gamma bassa profonda e ben articolata.

Conclusioni

Fino ad un paio di anni fa, non ne faccio mistero, avrei chiesto di poter tenere con me questo lettore CD. Prima della definitiva conversione alla musica su file che mi ha indotto alla tediosa, quanto inutile, pratica del trasferimento di quasi tutti i miei CD sull'hard disk di un NAS, ero infatti alla ricerca di un lettore con le caratteristiche dell'Audiolab 6000CDT: ben suonante, bello esteticamente, semplice da utilizzare, ben costruito ed economico. Ricordo di non aver trovato allora nulla che corrispondesse esattamente a tale profilo. Oggi non avrei dubbi ad acquistarlo ed è per questo che lo consiglio senza riserve.

Giulio Salvioni



Vista generale del pannello posteriore, con l'interruttore generale vicino al connettore d'alimentazione, all'estremità opposta rispetto alle uscite digitali.